

A GORIZIA
**LA BATTAGLIA
 PARTIGIANA
 DEL SETTEMBRE 1943
 RICORDATA
 DA MARISA OMBRA**

Tra gli episodi che caratterizzarono i giorni successivi all'8 settembre 1943 rientra a pieno titolo, come fatto particolarmente significativo, la cosiddetta battaglia partigiana di Gorizia che si svolse fra l'11 e il 26 settembre 1943 tra le truppe tedesche, che stavano occupando Gorizia, e gli operai monfalconesi, costituitisi in brigata partigiana e appoggiati da unità partigiane slovene dall'altra. Fu tra le più importanti battaglie organizzate dalla Resistenza in Italia settentrionale.

I comitati provinciali dell'ANPI-VZPI e dell'AVL di Gorizia con il decisivo impegno delle rispettive organizzazioni cittadine hanno predisposto due iniziative per ricordare degnamente ed in anticipo l'importante anniversario. È stata così allestita la mostra fotografica "Una lunga notte 1942-1945", in collaborazione con il Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini" di Gradisca, in cui sono evidenziate, mediante fonti documentali dirette dell'esercito tedesco, la violenza e la crudeltà con cui veniva condotta la lotta e la repressione antipartigiana nel più ampio territorio attorno a Gorizia. Di maggiore significato è stata poi l'apposizione di una lapide, con iscrizione bilingue in italiano e sloveno, in memoria dei caduti nella



La corona apposta a Gorizia

battaglia partigiana di Gorizia alla Stazione centrale della città, scelta in quanto luogo di uno degli episodi più significativi del settembre 1943. Lo scoprimento della lapide è avvenuto durante una manifestazione pubblica dove il presidente dell'ANPI della città di Gorizia Mirko Primožic e quello provinciale Paolo Padovan hanno ricordato la peculiarità della lotta, prima antifascista e poi partigiana, delle popolazioni dell'Isontino, che fu caratterizzata dal fatto di essere stata condotta assieme e di intesa con le formazioni partigiane slovene.

Oratore ufficiale della manifestazione è stata la vicepresidente dell'ANPI nazionale Marisa Ombra che, partendo dal richiamo al ruolo fondamentale che ha avuto la Resistenza nella ricostruzione dello Stato democratico, ha sottolineato la sua attualità nella situazione di crisi odierna, che potrà essere superata soltanto se saremo capaci di rinnovare lo spirito, l'entusiasmo

e le speranze con cui i partigiani sono riusciti a riscattare l'Italia, uscita dalla guerra come Paese vinto, e ricostruire la democrazia dopo un ventennio di regime totalitario.



**"IO SONO L'ULTIMO"
 PRESENTATO
 A CATANZARO**

Non è stata una semplice presentazione, quella del 20 aprile alla libreria Ubik di Catanzaro, e nemmeno solo memoria e storia. "Io sono l'ultimo" le lettere dei nostri partigiani, è un libro capace di trasformare una serata letteraria in qualcosa di emozionante, di festoso, grazie anche ad una partecipazione veramente ampia, di ragazze e ragazzi, di donne e uomini di tutte le età. Merito dei suoi autori, il collettivo di partigiani e staffette che con le loro testimonianze hanno creato un clima di autentica immedesimazione con la Resistenza e la lotta di Liberazione. La giovane Mariarita – del Teatro di Calabria – con le sue letture ha contribuito in maniera determinante a creare un coinvolgimento emotivo straordinario. Persone commosse nell'ascolto e con gli occhi bagnati hanno fatto da sfondo alla bella serata organizzata dall'ANPI di Catanzaro. Accoglienza calorosa da Nunzio, libraio autentico e coinvolto, bravo a consigliare ai presenti di leggere "Io sono l'ultimo" come qualcosa che guarda al futuro, non semplicemente ricordi e nostalgia. An-



Marisa Ombra ricorda la battaglia partigiana di Gorizia



A Catanzaro, il pubblico alla presentazione del libro "Io sono l'ultimo"

drea Liparoto, curatore del libro, nei suoi interventi, oltre ad entrare nell'essenza del lettere, ha spaziato sui vari impegni della nostra Associazione. Altresì ha ricordato come la memoria non deve essere solo ricordo del passato ma un impegno attivo sul presente. Anche l'acquisto di tantissime copie del libro ci conferma il bisogno di continuare su questa strada. Non interrompere la narrazione della Resistenza e dei suoi protagonisti è un dovere verso il quale l'ANPI di Catanzaro non verrà meno.

Mario Vallone
Presidente ANPI Catanzaro



AD ORVIETO

UNA PIETRA DI INCIAMPO PER RICORDARE ANGELO COSTANZI

Dei quasi 200 deportati politici dall'Umbria nei campi di concentramento nazisti, i famigerati Konzentrationslager, l'82-85% non fece più ritorno. Tra questi vi fu Angelo Costanzi, di professione mosaicista, dipendente dell'Opera del Duomo di Orvieto. Lo ha spiegato Aldo Pavia, Vicepresidente ANPI Roma durante l'incontro avvenuto ad Orvieto il 28 marzo scorso a seguito della posa della Pietra di Inciampo per Angelo Costanzi, al Museo Greco. L'iniziativa è stata organizzata dall'ANPI di Orvieto, in collaborazione con il Comune e l'Opera del Duomo: «Abbia-

mo voluto colmare finalmente una lacuna in ambito locale – ha spiegato il presidente dell'ANPI Orvieto, Pier Giorgio Oliveti – per far ricordare a tutti il sacrificio non inutile di Angelo Costanzi, un uomo per bene come tanti, un patriota nato ad Orvieto, che aveva come unica “colpa” quella di essere un antifascista. Memoria e coerenza sono i tratti distintivi di un'esperienza di vita che oggi è un potente esempio per le nuove generazioni, un antidoto al pressapochismo e all'indifferenza che stanno minando la stessa convivenza civile e l'impianto della nostra Costituzione nata dalla Resistenza».

Per questo l'ANPI di Orvieto ha deciso di porre una piccola “Pietra di Inciampo” come ce ne sono altre 30 mila in tutta Europa, un “sanpietrino” speciale, davanti alla sua casa, in via dei Magoni al numero 20, in pieno centro storico.

Pier Giorgio Oliveti
e Valentino Filippetti
ANPI Orvieto



AFFILE

ZINGARETTI: SOSPENDIAMO FINANZIAMENTO PER MAUSOLEO GRAZIANI

“Ho chiesto agli uffici regionali di sospendere il finanziamento concesso al Comune di Affile, originariamente destinato al ‘completamento del Parco Rodimonte’ e alla ‘realiz-

zazione di un monumento al soldato’, cioè al milite ignoto. Il Comune impropriamente ha poi deciso di dedicarlo a Rodolfo Graziani.

A parte le palesi violazioni rispetto all'utilizzo del finanziamento pubblico, la nostra amministrazione non avallerà mai qualsiasi tentativo di distorsione o falsificazione della memoria storica, tanto più nel caso di una figura come quella del generale Graziani, su cui la storia ha già emesso da tempo il suo giudizio: per i crimini di guerra compiuti nel corso dell'aggressione coloniale nei confronti dell'Etiopia, con l'uso di gas, bombardamenti indiscriminati e rappresaglie contro la popolazione civile, con la costruzione di campi di concentramento, con la reclusione coatta delle popolazioni nomadi; per il suo sostegno indiscusso al regime fascista e al proseguimento della guerra a fianco della Germania nazista fino all'ultimo giorno nella Repubblica di Salò; per il suo apporto convinto alla guerra civile contro la Resistenza, da cui mai prese le distanze e che gli valse una condanna a 19 anni di reclusione con l'accusa di collaborazionismo, mentre rimasero pendenti i suoi trascorsi in Africa e le accuse di crimini contro l'umanità a lui rivolte da più parti.

Già sei mesi fa, quando non ero ancora presidente della Regione, avevo chiesto un passo indietro. A questo punto non possiamo che prendere atto della palese illegittimità del comportamento del Comune di Affile, sospendendo l'erogazione del saldo di 180 mila euro per la realizzazione dell'opera fino al ripristino della proposta progettuale originariamente finanziata. Questo vuol dire apportare delle modifiche strutturali al monumento e intitolarlo come originariamente concordato ‘al soldato’, facendo scomparire qualsiasi riferimento a Rodolfo Graziani e cancellando questa provocazione, che rappresenta non solo un atto scorretto dal punto di vista legale e amministrativo, ma un'inaccettabile offesa alla libertà, alla democrazia e alla memoria di tutti gli italiani”.

Lo dichiara in una nota – il 22 aprile 2013 – il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.



Orvieto, il momento della posa della Pietra di Inciampo in onore di Angelo Costanzi

SOSPESA LA COLLOCAZIONE DEL "BIGIO" IN PIAZZA VITTORIA

L'ANPI e le Fiamme Verdi di Brescia prendono atto della volontà, dichiarata oggi dal Sindaco Paroli, di sospendere le operazioni di ricollocazione della statua "L'era fascista" in Piazza Vittoria fino a dopo le elezioni comunali del prossimo giugno, e valutano positivamente il gesto.

Tale decisione, auspicata non soltanto dalle Associazioni Partigiane ma da molte cittadine e cittadini bresciani, consente di raffreddare alcune tensioni avvertite nella società bresciana in questi giorni e favorisce il determinarsi di un clima più sereno.

ANPI e Fiamme Verdi si augurano che tale sospensione possa contribuire, in un clima dialogante, ad un futuro confronto sul destino finale del "marmo" che tanto ha fatto discutere in questi mesi.

Le Associazioni Partigiane auspicano altresì che la decisione comunicata oggi permetta alla Città un sereno svolgimento delle manifestazioni del 25 aprile e del 28 maggio prossimi, nel rispetto dei principi di democrazia e di pacifica convivenza civile che da sempre sono propugnati dalla storia del movimento resistenziale.

Il 25 aprile è la Festa della Liberazione. È – e ci auguriamo continui ad essere per tutti – prima di tutto una festa, di popolo e della nazione intera. La ricorrenza richiama tutti e ciascuno a rivolgere un pensiero di gratitudine alla Resistenza, che ha donato all'Italia una Costituzione democratica, i cui valori fondanti sono scritti con il sangue versato dai Caduti per la Libertà.

Per ribadire questo inscindibile fondamento istituzionale, ANPI e Fiamme Verdi saranno in Piazza Loggia il pomeriggio del 25 aprile, per celebrare insieme ai cittadini ed ai rappresentanti delle istituzioni democratiche di Brescia e Provincia la sessantottesima Festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

**Comitati provinciali ANPI
e Ass. "Fiamme Verdi" - Brescia**

AL RAGAZZO PARTIGIANO UGO FORNO LA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE ALLA MEMORIA

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito la medaglia d'oro al merito civile alla memoria ad Ugo Forno con la seguente motivazione:

«Giovane studente romano, durante i festeggiamenti per la liberazione della città di Roma, appreso che i tedeschi, battendo in ritirata, stavano per far saltare il ponte ferroviario sull'Aniene, con grande spirito di iniziativa, si mobilitava, unitamente ad altri giovani, e con le armi impediva ai soldati tedeschi di portare a compimento la loro azione. Durante lo scontro a fuoco veniva, tuttavia, colpito perdendo tragicamente la vita. Fulgido esempio di amor patrio ed encomiabile coraggio. 5 giugno 1944 – Roma».

Dalla dichiarazione, del dicembre 1944, del sottotenente paracadutista Giovanni Allegra:

«Dichiaro che nell'azione militare contro i tedeschi svoltasi lungo il fiume Aniene il 5 giugno 1944 alle ore 9, il dodicenne Ugo Forno di Enea, con fede patriottica e spirito guerriero, combatteva isolatamente nell'ala destra del gruppo dal sottoscritto comandato, composto di partigiani, pieno di entusiasmo e di ardore per scacciare gli ultimi avanzi della soldataglia tedesca annidata a ridosso del ponte sull'Aniene, nei pressi dell'aeroporto». «Durante tale azione il piccolo Ugo Forno si prodigava a procurare armi e munizioni, aggiustando dal canto suo dei tiri di fucile che facevano accanire maggiormente il nemico. Incoraggiava con la parola e con l'esempio di altri giovani che raggiunti

da scoppi di granata cercavano scampo nelle vicine grotte».

I tedeschi abbandoneranno l'impresa e su quel ponte oggi corrono i treni dell'Alta Velocità. Ughetto pagherà con la vita la sua generosità.

«Con la medaglia d'oro a Ugo Forno - ha sottolineato Cipriani, biografo del piccolo eroe - si rende merito alla famiglia Forno, considerato che Angelo Enea, papà di Ughetto faceva parte del Fronte Militare Clandestino ed aiutò molti militari renitenti alle leva o fuggiti dalla prigionia a scampare dalla persecuzione nazifascista».

Francesco Forno, fratello maggiore di Ughetto ha dichiarato: *«Il ricordo di Ughetto non mi ha mai abbandonato in questi 69 anni e quella mattina di festa del 5 giugno, che per la mia famiglia durò poche ore, l'ho sempre presente. Mi porto dietro il cruccio di non aver impedito a mio fratello di realizzare il suo disegno, confidatomi in segreto e che era quello di andare a recuperare delle armi abbandonate con l'8 settembre e che lui aveva nascosto in alcune grotte. La guerra sembrava finita a Roma e non pensavo che lui si recasse a combattere i sabotatori tedeschi».*

La decorazione è stata consegnata a Francesco Forno dal Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, nel corso di una cerimonia il 23 aprile.

M.A.



Ugo Forno con la madre